

258.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Pecoraro Scanio	4-13222 12529
Bampo	7-00343 12517	Pecoraro Scanio	4-13223 12530
Interpellanze:		Scozzari	4-13224 12530
Tassone	2-00727 12518	Iacobellis	4-13225 12530
Volontè	2-00728 12518	Pampo	4-13226 12531
Brunetti	2-00729 12519	Filocamo	4-13227 12531
Delfino Teresio	2-00730 12519	Scaltritti	4-13228 12532
Biondi	2-00731 12520	Pampo	4-13229 12532
Filocamo	2-00732 12521	Lucchese	4-13230 12532
Interrogazioni a risposta orale:		Napoli	4-13231 12532
Cento	3-01568 12522	Lucchese	4-13232 12533
Bergamo	3-01569 12522	Pivetti	4-13233 12533
Bova	3-01570 12522	Gramazio	4-13234 12534
Nania	3-01571 12523		
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Apposizione di firme ad una interpellanza	12536
Simeone	5-03083 12524		
Russo	5-03084 12525	Apposizione di una firma ad una interrogazione	12536
Gramazio	5-03085 12526		
Caveri	5-03086 12526	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	12537
Interrogazioni a risposta scritta:			
Paissan	4-13220 12529	ERRATA CORRIGE	12537
Armaroli	4-13221 12529		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,
premessò che:

degli eventi calamitosi nei giorni 27 e 28 giugno 1997 hanno colpito tutta la Valchiavenna ed in special modo il comune di Samolaco (Sondrio);

gli abitanti sono stati costretti ad evacuare la zona per un periodo di circa quindici giorni e tuttora sono impegnati nel ripristino delle abitazioni che hanno subito rilevanti danni;

gli stessi eventi hanno interessato numerosi comuni delle province di Sondrio, Lecco, Como, Bergamo, Brescia e Varese, creando gravi disagi alle popolazioni;

la vastità dei danni, provocati dalle calamità, richiede la partecipazione attiva di tutti i cittadini dei comuni interessati;

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento che esoneri i giovani, residenti nei suddetti comuni colpiti, chiamati a prestare servizio di leva e disponga il congedo per coloro che sono già in servizio.

(7-00343) « Bampo, Ciapusci, Gnaga, Rizzi, Terzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Calabria diviene ogni giorno più drammatica a causa di una reale occupazione del territorio da parte delle organizzazioni criminose;

fino ad oggi da parte del Governo non sono stati messi in atto adeguati strumenti di prevenzione e di repressione, tanto è vero che in questi giorni nella Locride si sta registrando una mattanza che non ha precedenti;

le misure necessarie non dovrebbero riguardare semplicemente l'ordine pubblico, ma anche l'occupazione, lo sviluppo e il lavoro per i giovani: vi è un sentimento di frustrazione e di sfiducia per le reiterate promesse di sviluppo fatte da numerosi esponenti del Governo che in questi mesi hanno battuto Reggio Calabria, la provincia e anche la Locride e si sono abbandonati a facili assicurazioni che, fino ad oggi, non hanno registrato alcun risultato —:

se il Governo abbia intenzione di mettere in atto seriamente e realmente misure che restituiscano a quei territori e a quelle popolazioni le condizioni di una convivenza civile.

(2-00727)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le sue valutazioni in ordine alle gravi affermazioni del professor Tecce, riportate dal quotidiano *Corriere della Sera*, riguardo alle elezioni del nuovo rettore dell'ateneo « La Sapienza »;

se siano fondati i sospetti da lui avanzati in ordine a quelle che in caso affermativo, sarebbero intollerabili ed indecenti intromissioni del Ministro della pubblica istruzione, in violazione alle sue stesse conclamate affermazioni sulla autonomia degli atenei;

quali provvedimenti intenda adottare, se trovassero fondamento le predette dichiarazioni, in base alle quali il Ministro Berlinguer sarebbe stato protagonista di incontri per la soluzione del problema del rettorato alla università « La Sapienza » di Roma, con gravi ingerenze negli affari interni del corpo accademico e pesanti interferenze nel procedimento elettorale dell'ateneo romano.

(2-00728) « Volontè, Delfino Teresio, Marinacci, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

nel corso del suo viaggio in Asia il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, accompagnato dal Ministro per il commercio estero, Fantozzi, e da cinquanta uomini di affari, ha fatto scalo a Jakarta (Indonesia), dove si è incontrato con il presidente Suharto;

nell'incontro, il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe inviato Suharto a venire in Italia in visita ufficiale;

tale invito appare alquanto inopportuno, in considerazione della natura dittatoriale del regime indonesiano, più volte condannato dalle Nazioni unite per violazione dei diritti umani;

Suharto è protagonista (da oltre 30 anni) di una sanguinosa repressione nei confronti delle forze democratiche e del movimento sindacale; le truppe indonesiane occupano inoltre militarmente Timor orientale in disprezzo della risoluzione dell'Onu che, nel 1975, ne aveva proclamato l'autodeterminazione;

sistematica è repressione nei confronti dei dirigenti del movimento sindacale, accusati di sovversione semplicemente per aver organizzato pacifiche manifestazioni e la tutela delle condizioni di vita dei lavoratori. Alcuni di questi *leaders* sindacali, tra i quali Muchtar Pakpahan, rischiano, in caso di condanna, di essere passati per le armi;

l'assegnazione, nel 1996, del premio Nobel per la pace al vescovo di Timor est, monsignor Belo (detenuto per 17 mesi nelle carceri indonesiane), ed al *leader* indipendentista, José Ramor-Horta, avrebbero dovuto consigliare all'onorevole Prodi, maggiore cautela nell'affrontare un viaggio che rischia di trasformarsi in un obiettivo incoraggiamento della politica repressiva del regime;

d'altronde, già la visita del Ministro della difesa Andreatta a Jakarta, con a seguito tutti i principali dirigenti dell'industria bellica italiana, aveva allarmato l'opinione pubblica italiana ed alcune forze politiche della maggioranza di Governo per il timore che questo significasse, un'aggiornamento della legge n. 185 del 1990, sul commercio delle armi, che vieta la vendita di armi o parti di esse a paesi condannati, come è l'Indonesia, da parte dell'Onu per violazione dei diritti umani (gli interpellanti attendono ancora risposta agli atti ispettivi presentati a suo tempo sulla vicenda -:

se il Presidente Prodi abbia trovato, durante la sua visita in Indonesia, i modi e le forme per rappresentare al regime totalitario di Suharto che l'Italia e l'Europa non sono disponibili a tollerare ulteriori violazioni dei diritti fondamentali della persona;

se il Presidente Prodi, nel suo incontro con Suharto, abbia ricordato al suo interlocutore l'inaccettabilità dell'occupazione militare di Timor est e se il Governo non intenda, a tal proposito, appoggiare la proposta di mediazione fatta dal Presidente del Sudafrica, Nelson Mandela, per

arrivare ad una soluzione negoziale, incruenta e giusta del conflitto che affligge questa isola;

se il Governo non ritenga di dover assicurare il Parlamento e la pubblica opinione in merito al fatto che nessuna commessa di cessione di sistemi di armi o parti di esse sia stata stipulata tra aziende italiane ed il regime di Jakarta e se non ritenga di dover ribadire che nessuna collaborazione nel settore della difesa può avvenire tra Italia ed Indonesia fino a quando perdurerà l'occupazione militare di Timor orientale e fino a quando i diritti umani non saranno rispettati in Indonesia.

(2-00729) « Brunetti, Mantovani, Nardini, Michelangeli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

l'offerta pubblica di azioni Telecom detenute dal ministero del tesoro ha riscontrato un vasto interesse da parte dei piccoli risparmiatori, determinando una richiesta fortissima dei titoli che ha spostato l'investimento dei risparmiatori verso titoli quotati in borsa;

considerato il fallimento registrato nella realizzazione del cosiddetto nocciolo duro nella privatizzazione della Telecom -:

se non ritengano di accelerare i tempi di privatizzazione dell'Enel spa, venendo così incontro alle attese dei risparmiatori e alle spinte che salgono dalla società italiana, per un forte processo di privatizzazione che porti alla eliminazione dei monopoli pubblici attraverso la realizzazione di *public companies* per i servizi di pubblica utilità.

(2-00730) « Teresio Delfino, Volontè, Marinacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa ed attribuite ad importanti magistrati della procura di Palermo, si afferma che ci troviamo di fronte ad un fenomeno definito « Cosa Nostra due », con ramificazioni internazionali e che le stesse notizie sono state smentite dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta;

inoltre, è stata sostenuta sulla stampa la singolare tesi secondo la quale la disponibilità delle armi in uso ad alcuni pentiti dipenderebbe da una putativa legittima difesa dei collaboratori stessi —:

come sia possibile che collaboratori soggetti a tutela, e perciò a sorveglianza, si organizzino individualmente o collettivamente per poter commettere omicidi proprio nelle zone di loro provenienza;

da chi dipenda la omessa tutela e sorveglianza dei collaboratori devianti per effetto della quale gli stessi hanno acquisito la possibilità di raccogliere armi, stabilire collegamenti tra loro, commettere delitti;

a quale titolo e per quali motivazioni soggetti pluriomicidi, anziché essere sorvegliati per la pericolosità intrinseca alla loro attività delinquenziale, abbiano potuto godere di una libertà di movimento e di azione da cui è dipesa, quale ne sia la motivazione, la possibilità e l'attuazione concreta di atti delittuosi;

quali iniziative, anche di tipo ispettivo, intenda assumere per accertare per quale ragione l'autorità inquirente, di fronte a questo sconvolgente comportamento di soggetti assurti a ruolo di collaboratori di giustizia, anziché procedere alle necessarie verifiche con il rispetto del segreto investigativo, abbia ritenuto opportuno fornire a giorni alterni « spiegazioni », motivazioni e anche giustificazioni, creando, per la dissonanza quasi quotidiana di esse, sconcerto nella pubblica opinione;

se non ritenga il Governo opportuno provvedere a fornire indicazioni precise sulle disfunzioni verificatesi, senza che vengano meno i doveri di riserbo e di imparzialità propri della funzione giurisdizionale, anche nella fase inquirente.

(2-00731)

« Biondi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interpellante, da circa un anno, con atti di sindacato ispettivo ha richiamato più volte l'attenzione del Governo e dei Ministri interessati sull'ordine pubblico a Locri, in provincia di Reggio Calabria, e nella Locride, ma il sottosegretario per l'interno ha risposto in modo elusivo ed incompleto a tale atti e tutto veniva risolto con il decidere di dare la scorta ad amministratori e politici — naturalmente di sinistra — e con la visita in Calabria e nella Locride di esponenti del Governo e delle istituzioni, naturalmente per raccontare le solite storie propagandistiche e per promettere l'eventuale militarizzazione del territorio;

sta di fatto, però, che a Locri, da alcuni mesi, nella indifferenza di tutti i rappresentanti del governo locale e nazionale, si sta perpetrando una carneficina culminata con tre morti ammazzati nell'arco di quarantotto ore, di cui uno in pieno giorno sulla affollata strada statale n. 106, denominata per l'inpercorribilità strada della morte, tra i centri abitati di Locri e Siderno; un altro ucciso nella propria abitazione ed il terzo mentre lavorava nell'ospedale di Locri alle ore 10, mentre Locri e l'ospedale erano letteralmente presidiati dalle forze dell'ordine;

inoltre la mattanza si è estesa anche, in questi ultimi tempi, nei centri vicini a Locri, tra cui la tranquillissima e pacifica cittadina di Roccella Jonica, ove prima non avvenivano mai episodi criminosi così efferrati; l'indifferenza delle autorità sembrerebbe dipendere da quella che all'in-

terpellante pare la convinzione che i calabresi ed i cittadini della zona ionica reggina siano mafiosi e che, fino a quando non vengano toccati i politici che contano, essi possano continuare ad ammazzare, ammazzarsi e delinquere —:

se i rappresentanti del Governo vogliono finalmente e veramente comunicare

in Parlamento concrete iniziative in merito all'ordine pubblico ed al degrado socio-economico che sta alla base dei gravi fatti esposti o se invece preferiscano continuare a fare solo dichiarazioni, come stanno facendo ancora adesso.

(2-00732)

« Filocamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere romano di Rebibbia, un nuovo complesso, circa mille detenuti stanno svolgendo lo sciopero del vitto dell'amministrazione per richiedere al Governo e al Parlamento impegni concreti atti a migliorare le condizioni di vita dei penitenziari;

questa pacifica protesta si sta estendendo anche ad altre carceri italiane;

in generale, le condizioni igieniche-sanitarie nei penitenziari sono negli ultimi mesi peggiorate anche a causa del sovraffollamento delle celle —:

se sia a conoscenza dei fatti, quali iniziative intenda intraprendere per rispondere positivamente alle richieste dei detenuti e come intenda migliorare le condizioni igieniche-sanitarie dei penitenziari.
(3-01568)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1997 l'assemblea della camera penale « avvocato F. Gullo » di Cosenza ha deciso all'unanimità l'astensione degli avvocati penalisti da ogni attività professionale nell'intera regione nei giorni dal 21 al 25 gennaio 1997, garantendo la presenza in aula di un loro rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti;

l'assemblea ha deliberato altresì la richiesta immediata di udienza da parte del Ministro di grazia e giustizia, del presidente delle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del procuratore nazionale antimafia e di altre istituzioni locali;

come si legge nel documento dei penalisti cosentini, la forte protesta si è resa necessaria per il « gravissimo episodio rappresentato dalle dichiarazioni rese da imputati del processo cosiddetto *Garden*, il cui contenuto conferma e convalida l'esistenza del perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia, non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati cui si attribuisce la responsabilità di compiere l'attività defensionale » —:

quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per imporre la giusta presenza dello Stato in un territorio che impedisce ai professionisti di svolgere con serenità le loro funzioni, che sono essenziali per la giustizia. (3-01569)

BOVA, MUSSI, LUMIA, OLIVO, VENDOLA, OLIVERIO e GAETANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 13 ottobre 1997 in Locri (Reggio Calabria) venivano eseguiti, a distanza di poche ore, ad opera di squadre di *killer*, due feroci omicidi, uno dei quali sulla pubblica via;

a distanza di appena ventiquattrore da detti gravissimi episodi delittuosi, veniva perpetrato un ennesimo omicidio all'interno dell'ospedale cittadino;

nelle ventiquattrore successive venivano ridotti in fin di vita altri due cittadini, di cui uno all'interno della propria abitazione;

i cinque gravissimi episodi delittuosi verificatisi nell'arco di cinque giorni hanno gettato nel terrore l'intera città di Locri;

gli stessi non sono che l'epilogo di una serie interminabile di delitti, che oramai da tempo vengono impunemente perpetrati a Locri;

nel solo anno 1997 si sono avuti un continuo stillicidio di omicidi e innumere-

voli atti di intimidazione mafiosa ai danni di stimati professionisti, imprenditori ed inermi cittadini;

tale situazione ha da tempo superato ogni livello di guardia ed è assolutamente incompatibile con l'esigenza di civile e pacifica convivenza alla quale anche questa comunità ha diritto;

il fenomeno assume dimensione di allarme ancora maggiore, in relazione al fatto che nell'ultimo periodo gli atti criminali e mafiosi hanno interessato anche gli altri centri del circondario e hanno raggiunto per la prima volta anche comunità storicamente immuni da tali episodi [in proposito gli interroganti richiamano i due omicidi in due mesi a Roccella Ionica (Reggio Calabria)];

tutto questo evidenzia una assoluta insufficienza della capacità di contrasto degli organi statuali di prevenzione e repressione e degli organi giudiziari inquirenti operanti nel circondario -:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di adeguare la capacità di *intelligence* e di contrasto degli apparati statuali, in particolare in relazione all'efficienza degli uffici giudiziari inquirenti del circondario di Locri, al fine di assicurare lo svolgimento di una pacifica convivenza

civile nella città di Locri ed in tutto il circondario. (3-01570)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dei comparti ministeri sono oggetto di negoziato tra le amministrazioni statali e le organizzazioni sindacali di categoria -:

perché il trattamento economico di una particolare categoria di personale pubblico sia stato disciplinato dalla legge 2 ottobre 1997, n. 334 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 232 del 4 ottobre 1997), in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico;

perché solo il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri — articolo 4 della legge n. 334 citata « che alla data del 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento », mentre lo stesso trattamento, per equità, non è stato esteso a tutto il personale degli altri ministeri, aventi analoghe posizioni.

(3-01571)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.*
— Per sapere — premesso che:

in un documento recentemente sottoscritto da ben sedici organizzazioni sindacali è contenuta una serie di dettagliate denunce sulla gestione dell'azienda ospedaliera Rummo di Benevento;

i sindacati, in particolare, hanno messo in evidenza come l'attività gestionale presso l'azienda Rummo si sia « concretizzata nello stilare vuoti proclami, nel creare immagine solo di facciata, nel lacerare il rapporto tra dirigenza e personale, nell'abbassare il livello di utilizzo degli impianti, nel contrabbandare per proprie la maggior parte delle innovazioni tecnologiche e strutturali già decise da precedenti gestioni, nel minare alla base il futuro sviluppo dell'azienda »;

quanto alle specifiche denunce, le organizzazioni sindacali hanno rilevato l'assoluta mancanza di iniziative concrete con riferimento ai seguenti settori: attivazione del *day hospital* (laddove la trasformazione del 10 per cento dei posti letto in *day hospital* avrebbe determinato un aumento dell'indice di occupazione media e contenuto il recente taglio dei posti letto); istituzione dei protocolli diagnostico-terapeutici; potenziamento delle attività ambulatoriali finalizzato alla riduzione dei tempi di attesa; rilevazione dei carichi di lavoro; definizione delle piante organiche; organizzazione del Dea; organizzazione dei dipartimenti; attivazione delle divisioni di alta specialità; implementazione del controllo di gestione e dei centri di costo; informatizzazione globale. Con riferimento a tutti questi settori di intervento, la dirigenza si è limitata a mere dichiarazioni di intenti, alle quali non è seguita alcuna iniziativa concreta;

da tutto ciò è derivata una riduzione dei posti letto, dei ricoveri e dell'attività ambulatoriale, situazione, questa, che evidenzia una tendenza assolutamente negativa, a dispetto dei proclami trionfalistici della gestione;

sotto il profilo strettamente riconducibile agli aspetti di bilancio, sono stati segnalati la mancata corresponsione delle spettanze al personale nonché il mancato adeguamento contrattuale, da cui sono derivati attivi impropri utilizzati unicamente al fine di incrementare gli stipendi dei dirigenti;

la capacità di autofinanziamento dell'azienda ospedaliera Rummo è di gran lunga inferiore all'ammontare delle spese gestionali sostenute, con un saldo negativo di circa 3 miliardi e 500 milioni, cifra destinata ad incrementarsi per effetto della riduzione dei ricoveri resa ancor più grave dalla contestuale riduzione dei posti letto;

il tasso di utilizzazione degli ambulatori dell'azienda ha fatto registrare un netto decremento;

elementi di palese irregolarità sono altresì riscontrabili in tema di incarichi dirigenziali, ove si consideri, ad esempio, l'attribuzione di incarichi dirigenziali, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 29 del 1993, a personale di IV livello, a fronte del mancato utilizzo di tre dirigenti amministrativi di IX livello, nonché l'impiego di personale sanitario dirigente per compiti diversi da quelli corrispondenti alla qualifica rivestita;

conseguenze particolarmente deleterie scaturiranno dalla mancata attivazione del *day hospital* e dalla successiva soppressione di posti letto ordinari; tale circostanza sortirà effetti particolarmente negativi per i cittadini di Benevento e provincia i quali, segnatamente durante la stagione invernale, generalmente connessa al riacutizzarsi di patologie croniche, non troveranno accoglienza e dovranno essere trasferiti in altre strutture della regione (ammesso che vi siano gli autisti addetti alla guida delle ambulanze!);

la rilevazione dei carichi di lavoro è stata affidata ad una ditta esterna per ben tre volte: nonostante i relativi compensi siano già stati liquidati, a tutt'oggi non è dato conoscere i risultati di detta rilevazione;

un sospetto di irregolarità grava anche sulla gestione del processo di informatizzazione globale, che ha finora comportato una spesa di circa 300 milioni di lire;

carenze organizzative e pessima funzionalità sono state inoltre riscontrate con riferimento al centro unico di prenotazione telematica;

infine, la dirigenza dell'azienda ospedaliera Rummo, su sollecitazione delle rappresentanze sindacali, ha diramato un ordine di servizio, portato a conoscenza anche della «cittadinanza interessata», con il quale si chiariscono modalità di accesso agli atti pubblici che i sindacati hanno considerato assolutamente «non in linea» con il principio di trasparenza previsto dalla legge n. 241 del 1990 —:

quali iniziative intendano tempestivamente adottare per accertare la situazione descritta in premessa;

se non ritengano di dover istituire una commissione ministeriale di inchiesta cui affidare l'espletamento di una scrupolosa indagine sulla gestione dell'azienda ospedaliera Rummo di Benevento, con particolare riguardo agli sconcertanti aspetti segnalati in premessa;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per salvaguardare il primario ed ineludibile diritto dei cittadini, nella fattispecie della popolazione sannita, alla salute ed all'efficienza delle strutture sanitarie. (5-03083)

RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragica esperienza del terremoto del centro Italia, il disservizio e le disfunzioni che si sono registrate hanno eviden-

ziato le difficoltà operative della protezione civile ed esaltato il ruolo insostituibile del corpo dei vigili del fuoco, ciò nonostante l'amministrazione del corpo benemerito dei vigili da anni, trascurato sotto il profilo dell'adeguamento organico (del tutto insufficiente), dell'aggiornamento professionale, della dotazione dei mezzi e con insufficiente gratificazione economica;

l'annosa questione, pertanto, della definizione di un comparto contrattuale di appartenenza del corpo dei vigili del fuoco non può più essere rinviato;

la fittizia iscrizione d'ufficio nel comparto aziende di Stato (Anas, monopoli di Stato, cassa depositi e prestiti, eccetera) è la dimostrazione palmare della mancanza di un progetto serio e mirato della utilizzazione del corpo stesso: il Ministro dell'interno ha rinviato negli anni la individuazione, che appare giusta e naturale, dell'allocatione dei vigili del fuoco nel comparto sicurezza (polizia di Stato, guardie forestali, agenti di custodia), rendendosi di fatto responsabile della profonda insoddisfazione degli addetti, nonché della mancanza di un coordinamento dei compiti istituzionalmente assegnati (sicurezza pubblica e privata, emergenza e calamità) che obiettivamente essi richiedono;

quanto precede ha costituito motivo di rivendicazione da parte della organizzazione Cignal, rimasta inascoltata anche per la pregiudiziale e immotivata opposizione dei sindacati Cgil-Cisl-Uil;

le dichiarazioni rese dal sottosegretario per l'interno Barberi in merito alla impossibilità di far fronte ad eventuali, malaugurate emergenze richiedono più che mai decisioni urgenti e irrinviabili —:

quale strategia intenda adottare per risolvere i problemi, come sopra evidenziati, del corpo dei vigili del fuoco, da includere nel comparto sicurezza;

se non ritenga, attese le obiettive inadeguatezze della protezione civile, di rafforzare il corpo dei vigili del fuoco;

se da subito, non intenda risolvere i problemi della direzione generale, affidata allo stato ad una dirigenza non motivata o bloccata da ricorsi alla giustizia amministrativa;

se non ritenga di informare il Parlamento dei piani predisposti per fronteggiare le calamità nelle zone individuate dalla mappa dei grandi rischi, a suo tempo predisposta (area a rischio terremoto, rischio vulcanico, inondazioni, dissesti idrologici e del sottosuolo). (5-03084)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul numero del 10 ottobre 1997 del quotidiano finanziario *MF*, a pagina 17, è pubblicata la notizia secondo la quale si sarebbe costituita una società di brokeraggio assicurativo tra la Bnl, la società Nikols della signora Moratti e l'Anagina, organizzazione rappresentativa degli agenti generali Ina-Assitalia), cui verrebbero conferite la gestione delle polizze assicurative della Bnl, prima, e del Banco di Napoli, poi;

risulta che alla predetta società verrebbe riservata una partecipazione provvisoria su tutti i contratti assicurativi che le due banche vendereanno direttamente alla propria clientela;

la Bnl ha recentemente posto in liquidazione analoga società di brokeraggio assicurativo denominata Lavoro broker, sostenendo un costo di svariati miliardi sia per liquidare la predetta società che i soci tecnici esterni che ne facevano parte, in quanto la società operava con un margine di utile considerevole;

la liquidazione, che tra l'altro ha comportato la perdita di tutti i posti di lavoro del personale (ventiquattro unità), è stata giustificata come necessaria, in quanto simili società non avevano più valore strategico, alla luce degli accordi intervenuti con l'Ina-Assitalia, assieme alla quale la Bnl, è entrata nella compagine azionaria del Banco di Napoli —:

se risponda al vero quanto pubblicato sul quotidiano finanziario *MF*;

se il Ministro interrogato sia al corrente della messa in liquidazione da parte della Bnl di una propria società di brokeraggio;

se il Ministro interrogato ritenga giustificata la chiusura di una società in utile in quanto non più strategica e la contemporanea costituzione, con altri soci, di una nuova società analoga:

se il Ministro del tesoro sia a conoscenza del fatto che l'idea di costituire *broker « captive »*, nata alcuni anni or sono nei paesi anglosassoni per iniziativa dei maggiori gruppi industriali, è stata poi abbandonata, preferendo gli stessi gruppi che l'avevano promossa tornare ad utilizzare società di brokeraggio indipendenti per le proprie esigenze. (5-03085)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno è operativa in Valle d'Aosta la procura regionale della Corte dei conti, secondo quanto previsto dalla legge n. 20 del 14 gennaio 1994 (Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti) e successive modificazioni;

la regione Valle d'Aosta impugnò a suo tempo di fronte alla Corte costituzionale il decreto-legge in materia e la già citata legge di conversione, esprimendo in particolare la preoccupazione che la novità del controllo sulla gestione mutasse il peculiare regime dei controlli disciplinato dallo statuto di autonomia speciale e da alcune apposite norme di attuazione;

la Corte costituzionale, in una parte della sentenza n. 29 del gennaio 1995, pur ritenendo infondate o inammissibili le richieste desumibili dall'articolato ricorso proposto della regione autonoma Valle d'Aosta, definisce con molta minuzia i limiti d'azione della procura regionale della Corte dei conti della Valle d'Aosta proprio in connessione al particolare ordinamento

di rango costituzionale di cui gode la regione autonoma, escludendo tassativamente un controllo preventivo di legittimità da esercitarsi su singoli atti;

l'attività della nuova procura della Corte dei conti della Valle d'Aosta (dove tra l'altro non esiste a tutt'oggi un titolare, ma opera un procuratore in trasferta, con evidenti oneri aggiuntivi) crea, purtroppo, una viva preoccupazione nelle istituzioni locali per un possibile mancato rispetto della legge e delle indicazioni della Corte costituzionale in merito alle delicate questioni di salvaguardia del dettato statutario (compreso il bilinguismo di chi operi nei rapporti con la regione, come incidentalmente detto dalla Corte costituzionale nella stessa sentenza n. 29);

infatti, nel breve volgere di pochi mesi, oltre tutto con una inusuale amplificazione dovuta a dichiarazioni rese ai giornali e attraverso delle conferenze, la procura si è distinta per una vivace e plurima attività di indagine su singoli atti della giunta, degli assessorati e del consiglio regionale e di altri enti, spesso palesemente estranei all'ambito di azione della Corte dei conti, per lo più con motivazioni « preventive », conseguenza — a dire della procura — di non meglio specificate denunce e adducendo per lo più come motivazione un generico pericolo di danno erariale, che rischia invece di essere una sorta di *passee par tout* per una attività « tutto campo », estranea allo stesso controllo contabile e legata semmai alla volontà di un ingiustificato e stringente controllo sulle amministrazioni locali, questione ben diversa da quel controllo di gestione che appariva essere il ruolo principale delle procure regionali della Corte dei conti;

queste circostanze, riunite in un complesso di vicende facilmente riscontrabili, creano l'impressione che vi sia stato un equivoco di partenza sul ruolo della procura regionale della Corte dei conti in Valle d'Aosta, che tende a proporre un controllo a larghissimo spettro e dimostra uno spirito invasivo e un atteggiamento

protagonistico che nuoce ai rapporti istituzionali: talune dichiarazioni pubbliche configurano persino l'esistenza di determinati pregiudizi nei confronti dell'autonomia speciale e dei suoi attuali esponenti;

vale la pena ancora di aggiungere come venga colto in Valle d'Aosta, nel rispetto dell'importante ruolo della Corte dei conti e senza confondere singoli comportamenti con l'istituzione, l'anacronismo di simili atteggiamenti sia per l'antica tradizione autonomistica della Valle, che ha ormai oltrepassato nell'attuale Repubblica il mezzo secolo di vita, sia per la tendenza generale — in verità più volte espressa da questo stesso Governo — ad un rafforzamento degli spazi delle autonomie locali (che ha portato di recente alla ulteriore riduzione dei controlli governativi sull'attività regionale) e infine anche per la recente decisione del Parlamento che con legge ha meglio delineato i reati (dolo o colpa grave) ascrivibili agli amministratori pubblici proprio per evitare possibili compressioni dello spazio di discrezionalità dell'attività amministrativa;

per tutte le ragioni elencate in premessa, l'interrogante ha già avuto modo di citare la delicatezza della questione nel corso del recente dibattito sulla fiducia parlamentare con un intervento in dichiarazione di voto, pronunciato la settimana scorsa, in cui ha esercitato il proprio legittimo diritto di critica, cui, in verità, il procuratore della Corte dei conti della Valle d'Aosta ha reagito con ampie interviste, che nulla mutano però della sostanza delle osservazioni svolte;

stupisce infatti la reazione del reggente dell'ufficio, dottor Alfredo Lener, che ha prontamente commentato ai giornali l'intervento parlamentare dell'interrogante inserito nel legittimo diritto di critica e di dialettica fra Stato e Valle d'Aosta: fra le altre dichiarazioni, ve ne è una pubblicata dal settimanale *il Corsivo*, in cui il procuratore, commentando l'intervento parlamentare, dice in una dichiarazione virgolettata: « La questione non mi scuce un baffo, anche se non è difficile comprendere

che il deputato è probabilmente preoccupato di alcune istruttorie che sono in corso ». E sull'ipotesi di un suo allontanamento dalla procura della Corte dei conti di Aosta, il dottor Lener ha detto « È un piacere che egli può facilmente ottenere, se il Governo vuole accordarglielo. D'altronde, in cambio della fiducia... »;

a giudizio dell'interrogante queste dichiarazioni sono lesive dell'azione di un parlamentare, poiché mirate a sostenere che dietro ad una legittima azione politica si nascondono invece squallide ragioni di interesse e pare inoltre che la seconda affermazione sia direttamente lesiva dell'onorabilità dei membri del Governo, che sembrano essere descritti come pronti a mercanteggiare la presenza di un funzionario pubblico in Aosta in cambio del voto di fiducia di chi scrive;

la presente interrogazione, come è ovvio nell'utilizzo del delicato strumento ispettivo che la Costituzione assegna ai parlamentari, non ha assolutamente intenti intimidatori e neppure è originata da qualche paura che eventuali istruttorie

aperte possano colpire esponenti della politica valdostana, essendo invece in discussione, non i legittimi diritti della Corte dei conti, autorevole istituzione il cui ruolo discende direttamente dal dettato costituzionale, quanto invece l'opportunità che la nuova procura armonizzi i propri comportamenti con il rispetto della autonomia speciale in una logica di collaborazione fra tutti i soggetti chiamati, con le proprie diverse responsabilità, ad un ruolo pubblico —:

quali informazioni intenda assumere e quali valutazioni intenda dare — nel rispetto dell'indipendenza della magistratura contabile — sulle vicende segnalate, anche al fine di chiarire, con apposite iniziative legislative, le competenze della Corte dei conti in ordine al controllo sugli atti della regione, alla luce delle disposizioni contenute nello statuto ed al fine di evitare le anomalie che l'interrogante ha segnalato in premessa e per ripristinare quel clima di serenità e di leale cooperazione fra i diversi soggetti istituzionali che oggi risulta gravemente compromesso. (5-03086)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in previsione delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, i rappresentanti della federazione dei verdi del comune di Spoltore (Pescara) si recavano sabato 18 ottobre 1997 presso l'ufficio del segretario comunale del succitato comune per depositare la lista dei candidati verdi al consiglio comunale;

mentre i rappresentanti di lista si accingevano al deposito della stessa, con qualche minuto di anticipo rispetto alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, il segretario comunale, davanti a numerosi testimoni, lasciava il suo ufficio, dicendo che i tempi era ormai scaduti e non intendeva procedere all'accettazione della lista;

le istruzioni per la presentazione e ammissione delle candidature, impartite dal ministero dell'interno agli uffici comunali sono chiarissime in proposito, tant'è che il paragrafo 11 della pubblicazione ministeriale n. 5 recita testualmente: « È opportuno precisare che il segretario comunale non può rifiutarsi di ricevere le liste dei candidati, i relativi allegati e i contrassegni di lista anche se li ritenga irregolari o se siano presentati tardivamente, purché indichi, sia nella ricevuta da rilasciare ai presentatori sia sugli atti stessi, l'ora della ricezione »;

l'atteggiamento inspiegabile del pubblico funzionario crea un danno gravissimo ai Verdi, esclusi così dalla competizione elettorale, e cancella, di fatto, i più elementari diritti di rappresentanza di una forza politica —:

quali siano le sue valutazioni sui fatti testé rappresentati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del segretario comunale del comune di Spoltore;

quali provvedimenti intenda porre in atto, nell'immediato, per assicurare un corretto svolgimento delle elezioni e il diritto dei Verdi alla competizione elettorale. (4-13220)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Fondiaria, si ipotizzerebbe un drastico ridimensionamento, se non addirittura la chiusura, della sede genovese della società;

in tal caso a Genova risulterebbe a rischio il posto di lavoro di circa 170 dipendenti della Fondiaria che fanno capo alla direzione trasporti del gruppo e, in parte, al settore della riassicurazione (ex Fenice-Ri);

tale decisione comporterebbe, in una città già travagliata da una grave crisi socio-economica come il capoluogo ligure, inaccettabili tagli occupazionali, oltretutto la perdita di un significativo patrimonio di professionalità in un settore strategico, quale quello dei trasporti e marittimo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di garantire il futuro occupazionale dei dipendenti della Fondiaria a Genova. (4-13221)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si pone il problema di dover scegliere al più presto una sede per la Authority delle comunicazioni —:

se non ritenga che la proposta di indicare Napoli come sede della stessa possa presentare una particolare valenza, avendo la capitale partenopea perso negli

ultimi anni numerosi centri di decisione e in considerazione del fatto che ciò potrebbe costituire un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno, attraverso concreti impegni programmatici. (4-13222)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

continua l'incertezza relativa alla tossicità del cloruro di polivinile impiegato, in particolare, nella fabbricazione dei giocattoli per bambini;

sullo stesso problema l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo, ancora senza risposta —:

se non ritenga urgente avviare al più presto ricerche scientifiche in grado di stabilire la pericolosità o meno del citato materiale, affinché possano essere date certezze sui rischi per l'uomo e per l'ambiente. (4-13223)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni che frequentano la scuola media statale di Brolo (Messina) sono stati informati in data 16 settembre 1997, dell'autorizzazione da parte del provveditore agli studi di Messina all'apertura dell'anno scolastico 1997/1998 di solo tre classi prima media;

gli studenti del primo anno sono 88, numero, questo, che prevederebbe, secondo le norme vigenti, l'istituzione di ben quattro classi;

per nessun altro circolo scolastico della provincia di Messina, si sono verificati altrettanti tagli di classi in presenza di esuberanze numeriche —:

se non intenda fare luce sulle circostanze che hanno portato a tale situazione di disagio per gli alunni e per i docenti, ai quali l'alta densità di partecipanti alle lezioni rende più oneroso il compito di in-

segnare, indicando, ove possibile, una soluzione che renda giustizia sia agli scolari che alla scuola stessa, intesa come luogo di accrescimento culturale e sociale e non come mero « parcheggio dell'obbligo ».

(4-13224)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'impiegato dello Stato, collaboratore di cancelleria Luigi Resta, in servizio presso la pretura circondariale di Bari, in data 28 ottobre 1995 denunciava al procuratore della Repubblica in sede, nella persona del sostituto dottor Michele Emiliano, ben quattordici suoi colleghi di ufficio, unitamente al pretore dirigente cons. dottor Vincenzo Mininni, al dirigente amministrativo dottor Nicola Macerollo e agli ispettori ministeriali Sabatasso e Pizzicolli, accusandoli tutti di gravi reati connessi alla gestione ed allo svolgimento dei rispettivi loro uffici e funzioni;

con sentenza in data 26 giugno 1997, emessa con il rito abbreviato, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari, attesa la assoluta infondatezza della denuncia, assolveva tutti gli imputati con l'ampia formula « perché il fatto non sussiste »;

in detta sentenza, ormai passata in giudicato per non aver il pubblico ministero proposto impugnazione alcuna nei termini di legge, si legge, tra l'altro, che « la tesi accusatoria è nutrita di fantasia cerebrale », che il summenzionato Resta pretende « di ergersi a personaggio centrale di quella grossa entità che è la pretura circondariale di Bari », che lo stesso Resta « pretende di assumere a tempo pieno la funzione di investigatore », che egli « deve rispetto alla gerarchia, ma di questo non si è fatto carico », che nel comportamento del cennato impiegato è riscontrabile « Presunzione,disforia, eccetera », che egli « si accompagna ordinariamente con un registratore occulto », fatto questo che « conferma la singolarità dell'uomo »;

a conclusione della elaborata sentenza, il giudice, lanciando un chiaro grido di allarme alle istituzioni, così testualmente afferma: « È stato detto, con grande autorevolezza, che il processo penale è già una condanna; certamente, è una sofferenza per l'imputato. Orbene, nei confronti di imputati qui convenuti la sofferenza è stata annosa, risalendo all'inizio delle indagini preliminari, allungata per la proroga concessa. Queste persone meritano di essere lasciate in pace, per lavorare con serenità, lo stesso clima di serenità merita l'ufficio della grande pretura di Bari ».

stando così le cose, è fuor di dubbio che la permanenza nella sede della pretura circondariale di Bari del più volte citato Resta è diventato ormai un fatto non più tollerabile, rivelandosi essa disfunzionale sia alla serenità e al buon funzionamento dell'ufficio, sia, soprattutto, al prestigio ed al decoro delle istituzioni —:

quali siano le ragioni per le quali (contrariamente a quanto tempestivamente disposto per altri uffici giudiziari del distretto per presunte e molto discutibili incompatibilità ambientali) non si sia ritenuto di applicare, nella specie, ove la incompatibilità appare *ictu oculi* conclamata, oltre che giudizialmente accertata, l'articolo 32 penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato), il quale così testualmente recita: « Il trasferimento da una ad altra sede può essere disposto anche quando la permanenza dell'impiegato in una sede nuoce al prestigio dell'ufficio ». (4-13225)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (atto Senato 2793), all'articolo 30, prevede per gli uffici postali la nuova incombenza della vendita al pubblico dei valori bollati, la possibilità di vendita di biglietti e di abbonamenti per autobus e la vendita dei biglietti delle

lotterie, mentre i francobolli potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio, al pari delle sigarette;

tale inopinata iniziativa comporterebbe, inevitabilmente, disorientamento per i consumatori, col rischio di produrre inefficienza nel servizio, ledendo gravemente l'interesse di chi, istituzionalmente, sino ad oggi lo ha reso;

contemporaneamente, l'ipotizzata abolizione della marca da bollo per patenti priverebbe ulteriormente le tabaccherie di una pur modesta voce reddituale;

detti provvedimenti, tra l'altro, contrastano in maniera stridente con lo stato di crisi che attanaglia e crea problemi alla sussistenza dei pubblici esercizi, tabaccherie comprese —:

se non ritenga di dover rivedere l'impostazione assunta col disegno di legge in questione e le conseguenti decisioni che ne scaturiscono, anche per smentire la convinzione che nel nostro Paese occorra muovere, come accaduto con le banche, forze lobbistiche per ottenere i risultati sperati. (4-13226)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane sono le più lente d'Europa e funzionano male ma, mentre si cerca di riorganizzarle riducendo il numero dei dipendenti ed aumentando così la disoccupazione e la disfunzione, paradossalmente si assegnano loro altri compiti, come la vendita di biglietti delle lotterie, autobus, eccetera e, pare, anche la raccolta del lotto e il pagamento del bollo auto —:

se non ritengano, come gli interroganti, che questi siano compiti da assegnare alle rivendite di generi di monopolio, evitando così al pubblico di sottoporsi a file interminabili in uffici postali — che saranno, tra l'altro, ridotti — e alla famosa categoria dei tabaccai di perdere la propria dignità e volontà di lavorare. (4-13227)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, è stata innalzata l'aliquota Iva dal 16 al 20 per cento per le calzature e l'abbigliamento;

le piccole e medie imprese del settore delle calzature e dell'abbigliamento, che hanno una significativa concentrazione nel territorio marchigiano, si trovano fortemente penalizzate, oltre che danneggiate, dal ristagno dei consumi interni e dal calo delle esportazioni;

la perdita di fatturato delle predette imprese marchigiane è conseguenza anche dei provvedimenti sulla rottamazione per le auto che hanno indirizzato i consumi verso il rinnovo del parco automobilistico, penalizzando tutti gli altri settori merceologici, fra cui quello delle calzature e dell'abbigliamento —:

se non ritengano necessario ed opportuno, per evidenti ragioni di equità, varare degli incentivi anche per le imprese che operano nel settore delle calzature e dell'abbigliamento, sul modello di quelli previsti per la rottamazione delle auto.

(4-13228)

PAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Comando marina di Brindisi, di comune accordo con Marinulog della stessa città e Maridipart di Taranto, ha provveduto al trasferimento da Comar Brindisi a Marinulog di tre operai, senza che l'ente ricevente avesse tali qualifiche in pianta organica;

al contrario, gli stessi operai, con le relative qualifiche, trovavano collocazione solo nell'ente di provenienza;

la suddetta operazione è stata realizzata in dispregio delle regole legislative, contrattuali e sindacali, tant'è che le or-

ganizzazioni sindacali hanno congiuntamente contestato il modo di agire e la validità dello stesso provvedimento;

il comando marina di Brindisi, nonostante la messa in mora da parte delle organizzazioni sindacali e la contestazione per atteggiamento antisindacale non ha inteso revocare il trasferimento —:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la legalità e le corrette relazioni sindacali;

se non ritenga di provvedere con la massima urgenza ad annullare il contestato provvedimento, anche perché lo stesso produce effetti controversi e pericolosi per l'amministrazione pubblica.

(4-13229)

LUCHESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui non sia stata recepita ed applicata la direttiva della Comunità europea contraria alla delega permanente per la trattenuta sindacale sullo stipendio o pensione, anche in considerazione dell'esito di un referendum con cui i cittadini avevano largamente espresso la contrarietà ad una trattenuta sindacale sullo stipendio o pensione;

se e quando il Governo ritenga di porre ordine a questa situazione e di regolarizzare l'attuale assetto, ad avviso dell'interrogante illegittimo. (4-13230)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 710 dell'11 novembre 1996 erano state sospese le sperimentazioni scolastiche « in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo di istruzione secondaria superiore, coerentemente con gli impegni assunti nel quadro dell'accordo per il lavoro sottoscritto con le parti sociali il 24 settembre 1996 »;

gli obiettivi proposti dal Governo nel 1996 - tra questi il riordino del sistema scolastico - non sono stati a tutt'oggi realizzati;

con circolare n. 633 del 10 ottobre 1997 è stato fissato al prossimo 30 ottobre 1997 il termine per la presentazione delle nuove domande di attività di sperimentazione da parte delle scuole per l'anno scolastico 1998/1999;

nello scorso mese di luglio sono stati soppressi gli istituti magistrali dove erano in atto numerose sperimentazioni -;

quali siano state le motivazioni che abbiano comportato nuovamente l'avvio delle sperimentazioni scolastiche e se si intendono annullati gli impegni assunti dal Governo nel quadro dell'accordo per il lavoro, in particolare il riordino del sistema scolastico. (4-13231)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che è in uso, da parte dei ministri e dirigenti di enti pubblici, acquistare con il pubblico denaro oggetti, al fine di farne omaggi in occasione delle festività; si tratta di una pessima abitudine italiana, il cui mantenimento dipende dall'assoluta mancanza di controllo sulla spesa pubblica e che finisce per umiliare il contribuente, già vessato dal fisco -;

quali iniziative intenda assumere perché sia posta fine a queste deleterie prassi. (4-13232)

PIVETTI. - *Ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 agosto 1991 la Cm Costruzioni meridionali srl chiedeva al comune di Paola l'approvazione del piano di recupero di iniziativa privata, progettato su un'area denominata Fiumicello, su tale piano ave-

vano espresso parere favorevole all'approvazione sia il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, sia la commissione edilizia in data 7 gennaio 1992, sia l'ufficio del genio civile di Cosenza;

la discussione del suddetto piano - strumento esecutivo del piano regolatore generale - posta nell'ordine del giorno nella seduta del consiglio comunale del 30 novembre 1992, con i pareri favorevoli espressi ai sensi della legge n. 142 del 1990 sia del responsabile dell'ufficio tecnico sia del segretario comunale, veniva rinviata;

con le elezioni del 1993 cambiava l'amministrazione ed il sindaco;

a seguito dell'entrata in vigore di nuovi estimi catastali il nuovo responsabile dell'ufficio tecnico, esaminato il progetto di piano di recupero, richiedeva unicamente di dimostrare la titolarità del diritto ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 457 del 1978;

nell'aprile 1994 aveva luogo l'ennesimo rinvio della discussione dell'ordine del giorno relativo all'approvazione del piano di recupero;

non verificandosi l'attesa e richiesta seduta consiliare, la società Cm rivolgeva istanza al presidente della regione Calabria affinché diffidasse il comune a deliberare nel merito del progetto;

dopo oltre quattro anni dalla presentazione della domanda, la pratica veniva portata all'esame del consiglio comunale, il quale, nella seduta del 6 dicembre 1995, rigettava il progetto del piano di recupero con motivi ad avviso dell'interrogante pretestuosi, infondati e privi di legittimità sulla scorta del parere del segretario comunale (lo stesso del 1992) il quale, contraddicendo il parere favorevole del responsabile tecnico della istruttoria, affermava finanche quelle che all'interrogante risultano essere cose false, quali la mancanza di demolizioni, fornendo ai sensi della legge n. 142 del 1990 parere d'illegittimità sul piano di recupero, pur non essendo cambiato né il progetto né il Prgc;

conseguentemente, la società Cm nel giugno 1996 presentava ricorso al Tar della Calabria;

la stessa amministrazione, pochi mesi dopo la bocciatura del progetto, ha, di fatto, rimosso il proprio responsabile dell'ufficio tecnico e l'incarico stesso veniva messo a concorso, richiedendo come requisiti la laurea — esclusivamente — in ingegneria, nonostante la Corte di Cassazione, con sentenza SS.UU. 8348/1993, abbia equiparato le competenze tra ingegneri ed architetti, togliendo di fatto a molte persone «scomode all'Amministrazione comunale» la possibilità di concorrere: è legittimo il sospetto che per il concorso a dirigente dell'ufficio tecnico in un comune con meno di 20.000 abitanti non siano state rispettate tutte le norme vigenti;

la Cm srl recingeva il proprio terreno sito all'interno dell'area Fiumicello, rispettando le leggi vigenti ed un'autorizzazione comunale ottenuta in data 17 giugno 1994;

a seguito di ciò, calpestando le più elementari norme sul diritto di proprietà privata, l'amministrazione comunale, facendo uso di ruspe, rimuoveva la recinzione suddetta, previa propria ordinanza in data 8 giugno 1996;

la società Cm presentava, quindi, nuovo ricorso al Tar contro l'ulteriore abuso dell'amministrazione stessa;

a seguito del provvedimento di sospensione emesso dal Tar della Calabria in data 17 ottobre 1996, i legittimi proprietari recingevano nuovamente la proprietà suddetta;

l'amministrazione comunale — che nell'arco dell'intero mandato non ha mai realizzato un solo metro quadrato di area a parcheggi dei circa cinquantamila previsti dal piano regolatore generale — con deliberazione consiliare n. 67 in data 9 dicembre 1996, esprimendo la volontà di destinare a parcheggi pubblici l'area stessa, dichiarando l'opera di pubblica utilità, indifferibilità e l'urgenza, si è attivata per espropriare parte del sito edificabile, nonostante la possibilità di espropriare sia

una parte della medesima già sottoposta a vincolo demaniale, sia due aree limitrofe destinate dal Prgc a parcheggi pubblici;

il Coreco di Cosenza, a seguito del ricorso presentato dalla Cm srl, ha annullato la delibera n. 67 del 1996 suddetta;

è evidente l'accanimento da parte dell'amministratore comunale di Paola, contro la proprietà privata in questione ed è evidente altresì consolidata lentezza della giustizia amministrativa italiana che, ad un anno dal ricorso, non si è ancora pronunciata —:

poiché risulta all'interrogante che gli esposti presentati alla procura di Paola dal progettista del piano di recupero in data 5 gennaio 1996 e 5 agosto 1996 non abbiano sortito ancora alcun provvedimento, se non intenda attivare i suoi poteri ispettivi per accertare la sussistenza di eventuali omissioni e le relative cause;

per quali motivi sia stata accettata la domanda di trasferimento ad una sede del nord Italia fatta dal dottor Pezone, magistrato che aveva disposto il sequestro della pratica relativa al progetto di piano di recupero in questione;

se il Governo non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, a tutela dell'interesse pubblico che potrebbe essere soddisfatto dalla realizzazione di una iniziativa privata che, nel rispetto del piano regolatore vigente, offrirebbe lavoro nell'edilizia per almeno tre anni e genererebbe benessere indotto per l'intera comunità locale. (4-13233)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nel ricevere una nota di risposta del Ministro interrogato, datata 13 ottobre 1997 (protocollo illeggibile), alla interrogazione n. 4-10498, ritiene di doverlo interrogare nuovamente dal momento che la risposta a detta interroga-

zione sul teatro dell'Opera sembra sfuggente, incompleta e travisante la verità dei fatti;

l'interrogante fa presente che il bilancio di previsione dell'ente, alla pagina 40, presenta i dati relativi alla voce « oneri per prestazioni di servizio realizzazione di spettacoli in sede » e dice testualmente: « la categoria registra una maggiore spesa complessiva di 2.665 milioni quale risultante delle maggiori spese di:

247 milioni per compensi e rimborsi spese per le prestazioni dei direttori d'orchestra (solo per la costosa inaugurazione di cui alla risposta?);

1.358 milioni per compensi e rimborso di spese per prestazioni delle compagnie di canto (sempre per la costosa inaugurazione?);

107 milioni per compensi e rimborso spese per i registi (tutti naturalmente per la costosa inaugurazione);

76 milioni per i figurinisti (idem per lo spettacolo di cui sopra?);

109 milioni per compensi ai coreografi;

151 milioni per compensi e rimborso spese ai ballerini ospiti;

380 milioni per compensi alle comparse;

(e di conseguenza) 792 milioni per oneri riflessi sui compensi corrisposti per le prestazioni di servizio.

Trascuriamo la voce di 20 milioni per compensi alle maschere di sala »;

tutte queste voci sono giustificate dalla risposta alla interrogazione sotto la motivazione che lo spettacolo inaugurale « comporta come è noto un impegno particolare anche sotto il profilo finanziario », infatti il bilancio di previsione registra per le quattro recite della inaugurazione 1997/1998 un onere complessivo di 600 milioni detratti i quali si conferma che l'incremento di spesa denunciato si attesta sui 2.000 milioni;

è evidente che i costi sono la conseguenza del particolare tipo di scelte operate nel 1997, ma ciò non diminuisce la gravità dei criteri di gestione dell'Opera di Roma, anzi la evidenzia tutta, così come l'incapacità della dirigenza di riportare in termini compatibili la gestione di un bilancio così squilibrato. Quanto alla considerazione che il collegio dei revisori dei conti non ha segnalato anomalie per quanto concerne le spese di scritturazione degli artisti, non c'è da stupirsi, visto che il collegio sindacale non si accorse neanche, nel 1991, della delibera di assunzione nell'ente del figlio di una sua componente, anche se fu molto scrupoloso nell'osservare le assunzioni di altri dipendenti avvenute contestualmente;

per quel che riguarda la fondazione, nella interrogazione richiamata si chiedeva di conoscere l'iter o l'esito dei contatti e le realtà contattate e la consistenza delle partecipazioni promesse (così come a Milano tutto si sapeva della Cariplo e degli altri possibili soci della fondazione scaligera), non le affermazioni del presidente circa la presa di contatto con alcuni imprenditori, affermazioni come questa non rendono giustizia al Ministro, né agli uffici preposti alla risposta e consentono dubbi e perplessità sulla trasparenza di quanto avviene nell'Opera di Roma o intorno ad essa;

sull'associazione amici dell'Opera, legittimamente e liberamente costituita, ciò che interessava sapere è come mai l'Opera di Roma demandi ad una associazione il compito di divulgazione e promozione che dovrebbe svolgere in proprio, se poi detta associazione, come è scritto nella risposta, svolge con « oneri a proprio carico » l'attività divulgativa, non si spiega la necessità di contribuire con costi per l'ente a tale attività;

ancor meno si spiega come il teatro dell'Opera conceda a detta associazione una presenza costante (e non sporadica!) sul programma di sala (una o due pagine per ogni titolo) che al costo di lire 4 milioni a numero per 12 o più presenze, come nel 1997, comporta un contributo di oltre 50

milioni, cui va aggiunto il ricavo che l'associazione trae dalla presenza in dette pagine di pubblicità gratuita che il teatro dell'Opera consente alle realtà economiche che supportano le iniziative degli amici dell'Opera;

è noto a tutti che la « Fondazione Roma Europa » non ha interconnessione diretta con l'attività ballettistica del teatro dell'Opera: è indiscusso però che in concomitanza con la crescita delle attività di detta associazione, che è stata addirittura gratificata di ruoli istituzionali, l'attività ballettistica del teatro dell'Opera si è andata riducendo a presenze estive di scarso rilievo, come è accaduto la scorsa estate con il titolo di Piazzolla ben congegnato per ridursi in un piccolo spazio, con poche centinaia di spettatori complessivi, in luogo di un grande balletto da rappresentare all'Olimpico, in alternanza o in sequenza con la « Turandot », con un rapporto costi ricavi certamente elevato, visto che il corpo di ballo non comporta oneri rilevanti quando si esibisce al pubblico;

anche ciò conferma la tendenza, di cui al primo punto di questa interrogazione, sul rapporto delle previsioni di spesa a 130 milioni per ogni milione di previsione di entrata, con buona pace del collegio sindacale EATO, per il quale l'interrogante si riserva di chiedere una approfondita indagine da parte degli organi vigilanti;

con questa ulteriore interrogazione, si intende dare un contributo di conoscenza ed un richiamo ad un maggiore approfondimento, da parte degli organi ministeriali, delle verità — che l'interrogante ritiene manipolate — che provengono dal teatro dell'Opera, in modo che il Ministro interrogato non debba trovarsi in imbarazzo, come questa volta, o come accadde il 5 dicembre 1996, con la risposta ad altra interrogazione, quando l'ente aveva agito e continuò ad agire, nella compiacente distrazione degli organi vigilanti, in aperto contrasto con quanto affermato appunto in quella circostanza dal Ministro interrogato;

infine, per la questione del signor De Vivo, che non risulta abbia titoli per ricevere l'appellativo di maestro, l'interrogante fa presente che in suo luogo sono stati assunti con costi aggiuntivi, certamente non inferiori, i signori Vaccari e Torregiani; inoltre la direzione artistica è tuttora vacante, in lampante violazione della vigente legge n. 800 del 1967, con la conseguente carenza nel consiglio di amministrazione proprio del componente che dovrebbe rispondere in prima persona delle questioni artistiche; infine occorre richiamare una consulenza sulla ricerca di voci verdiane, che il teatro dovrebbe svolgere invece attraverso i propri uffici, senza ricorrere a collaboratori esterni; infine, il costo di cento milioni annui di compenso, oltre quaranta milioni di rimborso spese non sembra compatibile con gli impegni finanziari dell'ente, anche se i revisori dei conti non sembrano averci fatto caso —:

se non intenda fornire risposte chiare e inequivocabili sulle questioni poste, nell'interesse della corretta amministrazione di un ente che vive e agisce con il denaro dei contribuenti italiani. (4-13234)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Selva ed altri n. 2-00720, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Frigato, Buontempo, Cherchi, Armani, Savarese, Calzavara, Cuscunà, Rallo, Carlesi, Fabris e Bono.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bielli n. 5-01925, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Soave.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bergamo n. 4-06848 del 23 gennaio 1997 in risposta orale n. 3-01569.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1997, a pagina 12498, prima colonna, alla trentunesima riga deve leggersi: « la Corte dei conti con atto di diffida ad », e non: « la Corte dei conti con atto di fiducia ad », come stampato.